

	<b>1° INCONTRO DI ANIMAZIONE TERRITORIALE</b>	<b>Verbale del 12/08/2020</b>
--	---	-----------------------------------

<b>Sede dell'incontro</b>	Sede: Centro Polivalente di Sant'Isidoro – Quartucciu (CA) Orario di inizio: ore 10.00 Orario di fine: ore 12.30
<b>Scopo dell'Incontro</b>	Animazione territoriale - Presentazione del primo Distretto Rurale del Sud Sardegna <b>Capofila Distretto Rurale: Coldiretti Cagliari</b>
<b>Partecipanti all'incontro</b>	<b>Sindaci dei Comuni di Quartucciu (Pietro Pisu), Maracalagonis (Giovanna Maria Serra), Quartu Sant'Elena (Stefano Delunas)</b> <b>Coldiretti Cagliari: Giorgio Demurtas</b> <b>Agenzia Laore – Coordinatrice del progetto: Paola Ugas</b>
<b>Modalità di convocazione</b>	La comunicazione e l'invito a partecipare all'incontro di animazione territoriale per la presentazione del distretto è stata realizzata tramite invio a una mailing list, messaggi SMS, Comunicazioni personalizzate su WhatsApp e comunicazione sui Social Media (Facebook, Twitter...) e inviti personali
<b>Allegati</b>	Elenco e firma dei partecipanti all'incontro
<b>Argomenti Discussi</b>	
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Presentazione del Distretto</li> <li>2. Presentazione del Comitato Promotore</li> <li>3. Presentazione del percorso di certificazione</li> <li>4. Programmazione del prossimo incontro: data e luogo</li> </ol>	
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il Sindaco del Comune di Quartucciu apre l'incontro, da il benvenuto ai partecipanti e presenta le motivazioni per la nascita del Distretto Rurale: "Mettere in campo le energie positive dei settori produttivi, per l'accoglienza, la cultura, l'ambiente e l'agricoltura". Il Distretto deve diventare aggregatore di energie tra settore pubblico e privato. Il Sindaco di Maracalagonis sottolinea la grande opportunità per il territorio di mettere insieme le piccole e le medie imprese valorizzando i prodotti locali: "Insieme per crescere". Il Sindaco di Quartu Sant'Elena rimarca come il Distretto potrà mettere in evidenza i prodotti di eccellenza del territorio. Il territorio infatti rappresenta nell'ambito della Città Metropolitana un patrimonio e un potenziale enorme da valorizzare insieme e si possono coniugare i prodotti con la cultura, lo spettacolo, il teatro, la musica, l'accoglienza, le degustazioni. Giorgio Demurtas conferma il grande interesse di Coldiretti per la costituzione del primo Distretto Rurale del Sud Sardegna, secondo l'iter previsto dalla Legge Regionale n. 16/2014, per la governance territoriale, proponendosi come punto di riferimento per attrarre le risorse comunitarie, nazionali e regionali sul distretto. Il territorio conta più di 100 mila abitanti e rappresenta un centro importante della Sardegna per l'agricoltura, il turismo "dalla montagna al mare", l'artigianato.</li> <li>2. Paola Ugas presenta i soggetti del Comitato Promotore del Distretto: <b>Coldiretti Cagliari (Soggetto Capofila)</b>, Comuni di Quartucciu, Maracalagonis e Quartu Sant'Elena.</li> <li>3. Paola Ugas rappresenta il percorso di riconoscimento del Distretto Rurale e agroalimentare, come ente di governance territoriale, supporto e coinvolgimento degli attori locali attraverso l'animazione territoriale. La <b>"Legge regionale 8 agosto 2014, n. 16 "Norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale: agrobiodiversità, marchio collettivo, distretti". Capo III - "Istituzione e disciplina dei distretti rurali, dei distretti agro-alimentari di qualità, dei biodistretti e dei distretti della pesca e dell'acquacoltura di qualità"</b> con le Direttive di attuazione "Allegate alla Delibera della G.R. n. 11/8 del 11.3.2020" disciplinano, ai sensi dell'<b>articolo 36</b> della legge regionale 8 agosto 2014, n. 16, le modalità di individuazione, costituzione e riconoscimento dei Distretti di cui Capo III della predetta legge e individuano le strutture regionali preposte all'istruttoria del procedimento di riconoscimento degli stessi.</li> </ol>	

La **FASE 1 “Individuazione del Distretto”** prevede la costituzione del Comitato promotore che deve essere rappresentativo del tessuto socio economico territoriale e/o della filiera di riferimento.

La componente privata deve essere maggioritaria rispetto alla componente pubblica.

Il Comitato promotore svolge le seguenti attività:

- individua al proprio interno un soggetto capofila;
- propone una prima ipotesi di organizzazione amministrativa da adottare al momento del riconoscimento;
- organizza l’animazione territoriale finalizzata a promuovere la costituzione del Distretto, anche con il supporto di enti e agenzie regionali competenti in materia, garantendo la più ampia concertazione tra le rappresentanze economiche, sociali e istituzionali del territorio;
- svolge attività di supporto finalizzate alla verifica e al conseguimento dei requisiti minimi previsti per la costituzione del Distretto di cui agli articoli 28, 29, 30 e 31 della legge regionale n. 16 del 2014;
- fornisce servizi che agevolano l’iter procedurale e la realizzazione del Piano di Distretto.

L’Animazione territoriale ed elaborazione della strategia condivisa per l’individuazione del Distretto

L’animazione territoriale deve prevedere non meno di tre incontri pubblici di condivisione. Per ogni incontro deve essere redatto un verbale che riporti:

- le modalità di convocazione;
- l’elenco e la firma dei soggetti partecipanti;
- gli argomenti discussi;
- le decisioni prese.

Per questa attività, il Comitato promotore, può richiedere l’assistenza tecnica dell’Agenzia regionale LAORE Sardegna.

La **domanda di individuazione** del Distretto deve contenere:

- una dettagliata relazione che motivi la proposta, facendo esplicito riferimento ai requisiti di cui agli articoli 28, 29, 30 e 31 della L.R. 16/2014 e che contenga la denominazione del Distretto, il tema catalizzatore, l’ambito/i di intervento;
- l’elenco dei soggetti aderenti;
- l’analisi dei portatori di interesse che comprenda anche eventuali soggetti, pubblici o privati, contrari alla proposta di distretto;
- la strategia proposta (analisi di contesto, bisogni, obiettivi, risultati attesi);
- i verbali delle iniziative pubbliche di coinvolgimento degli attori del territorio di riferimento;
- la proposta di piano di animazione e coinvolgimento del territorio;
- la proposta di organizzazione amministrativa.

La **FASE 2 di costituzione del Distretto** prevede:

- **Fase di animazione territoriale** con il coinvolgimento dei portatori di interesse del territorio e di condivisione del Piano di Distretto. Si prevedono 6 incontri pubblici con la massima partecipazione possibile. La partecipazione del tessuto imprenditoriale del territorio è di fondamentale, è importante che vengano coinvolte le rappresentanze economiche, sociali e istituzionali del territorio alle riunioni perché esprimano i loro fabbisogni.
- **Il Piano di Distretto** contiene una relazione dettagliata quali-quantitativa che riporta:
  1. lo stato attuale del distretto, che descrive gli attori e i componenti del distretto e il loro grado di interconnessione e interdipendenza, nonché gli elementi sociali, economici e ambientali che caratterizzano e individuano il distretto proposto, secondo i parametri di cui agli articoli 28, 29, 30 e 31 della legge regionale n. 16/2014 (con la specifica se del caso degli eventuali soggetti, pubblici o privati, contrari alla proposta di distretto o che potrebbero risultare penalizzati);
  2. un’analisi dei punti di forza, debolezza, opportunità e rischi (SWOT), nonché dei fabbisogni del territorio;
  3. un piano programmatico di sviluppo che dimostri le potenzialità del distretto nel medio periodo (contenente: la definizione della strategia proposta anche attraverso un’attenta

analisi di contesto, dei bisogni, degli obiettivi e dei risultati attesi – e la proposta di piano di animazione e coinvolgimento del territorio per la seconda fase successiva al riconoscimento) comprensivo di corrispondenze ai piani di sviluppo rurale o settoriali per le attività coinvolte nel distretto;

4. la rappresentazione cartografica dell'area interessata dal piano, con identificazione di comuni ed enti locali e dei loro confini amministrativi;
5. l'elenco e le schede quanti/qualificative delle aziende potenzialmente interessate al distretto, nonché la descrizione del partenariato attivato (con il dettaglio dei metodi e degli strumenti di coinvolgimento e consultazione del territorio adottati nella presente fase);
6. gli obiettivi di sviluppo del Distretto;
7. la coerenza con le politiche in atto nel territorio (coerenza esterna);
8. la coerenza tra le azioni previste dal progetto (coerenza interna);
9. le attività materiali e immateriali previste;
10. l'organizzazione amministrativa individuata per l'attuazione del Piano;
11. le fonti di finanziamento;
12. il piano di comunicazione;
13. risultati attesi e gli indicatori quali – quantitativi per il monitoraggio dei risultati;
14. il cronoprogramma per l'intera durata del Piano di Distretto;
15. (qualora esista già un precedente piano di distretto nell'area prescelta) il grado di attuazione degli obiettivi raggiunti nel corso del mandato del precedente consiglio direttivo, indicati nel corrispondente piano di distretto e un'indicazione delle continuità o discontinuità del nuovo piano di distretto rispetto al precedente;
16. un elenco dei soggetti attuatori;
17. l'indicazione delle sinergie e delle integrazioni con altri strumenti comunitari, nazionali e regionali di intervento.

**- Forma giuridica del Distretto**

Il Distretto deve essere costituito con atto pubblico, ha natura di soggetto giuridico di diritto privato e deve essere iscritto nel registro regionale delle persone giuridiche.

Nella scelta della forma giuridica occorre tenere conto della funzione del distretto, che è soprattutto programmatica e di raccordo tra imprese, enti pubblici e società civile ed è finalizzata alla promozione dello sviluppo dei territori e dei loro sistemi produttivi, quindi non profit e di interesse collettivo. Occorre tenere conto, altresì, della necessità di rappresentare i diversi portatori di interesse nella governance dei territori. Devono, pertanto, essere coinvolte le associazioni e le istituzioni che operano per la tutela e la valorizzazione delle tradizioni, della cultura e delle identità locali.

**La FASE 3 “Riconoscimento del Distretto”** viene istruita da una Commissione di esperti in materia di sviluppo locale, e/o sulle tematiche di filiera di riferimento, individuati tra i dipendenti dell'Amministrazione regionale e/o delle Agenzie regionali.

La Commissione è nominata con atto del Direttore Generale dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro - Pastorale.

L'istruttoria si conclude con la proposta di:

- riconoscimento del Distretto;
- diniego motivato dell'istanza di riconoscimento del Distretto;
- rinvio con richiesta di integrazioni.

Il funzionamento del Distretto è disciplinato dallo Statuto e dal Regolamento del Distretto.

Sono organi del Distretto

a) L'Assemblea dei soci

E' costituita da tutti i soggetti pubblici e privati che aderiscono al Distretto.

L'Assemblea dei soci elegge il Consiglio Direttivo e il Presidente del Distretto, qualora previsto dallo statuto, nomina l'organo di controllo, approva il Piano di Distretto e gli eventuali aggiornamenti, il rendiconto annuale e la relazione sulle attività svolte.

	<b>1° INCONTRO DI ANIMAZIONE TERRITORIALE</b>	<b>Verbale del 12/08/2020</b>
--	---	-----------------------------------

b) Consiglio Direttivo

E' eletto dall'Assemblea ed è l'organo di governo del Distretto con potere decisionale.

Il Consiglio direttivo è costituito da:

- Rappresentanti del settore primario (non meno di un terzo);
- Rappresentanti di ogni settore coinvolto nella filiera orizzontale distrettuale; nel caso di compresenza di produzioni primarie agricole, zootecniche, ittiche e forestali è assicurata la presenza degli operatori di ciascuno di questi settori.

**Decisioni Prese (all'unanimità)**

1. Sede Legale del Distretto presso il Centro Polivalente di Sant'Isidoro – Quartucciu (CA)
2. Prossimo incontro: 25 agosto 2020 a Maracalagonis (CA) presso Casa Cocco.